**La semplificazione dei costi nella rendicontazione**

**del Fondo sociale europeo.**

**Saluti introduttivi**

Intervento di Gianfranco Simoncini, Consigliere del Presidente Regione Toscana

Buongiorno a tutti. Possiamo dare inizio ai nostri lavori.

Vorrei per prima cosa, dare il benvenuto ai rappresentanti delle quindici Regioni che fanno parte del progetto, alla consigliera della Corte dei Conti Maria Teresa Polito, ai rappresentanti dell’IGRUE e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, al Dr Cantos della Direzione Audit della Commissione Europea, a tutti i presenti.

Credo che la folta presenza di questa mattina stia a dimostrare l’interesse per il lavoro che abbiamo portato avanti con la collaborazione di tutti, un lavoro davvero importante per la gestione del **Fondo Sociale Europeo**. È indubbio che queste settimane sono molto importanti per tutti noi, perché una buona parte delle Regioni italiane hanno inviato, la Toscana l’ha fatto, alla Commissione Europea la proposta di programma operativo FSE 2014-2020. Lo abbiamo fatto a pochi giorni dalla definizione dell’accordo di partenariato tra la UE e il nostro Paese, lo abbiamo fatto scontando sostanzialmente un anno di ritardo nella programmazione per le difficoltà del confronto tra gli Stati Membri sulla definizione del budget. Questo ha comportato, e comporta, anche ricadute negative sullo stesso funzionamento dei servizi per certi versi più gravi, per le Regioni maggiormente efficienti.

La Regione Toscana, che ha impegnato la quasi totalità delle risorse della programmazione 2007-13, è corsa ai ripari per scongiurare il rischio di un anno di sostanziale “buco finanziario” e ha deciso di anticipare oltre 80 milioni del proprio bilancio per garantire la continuità dei servizi ai cittadini per quanto concerne il FSE e del sostegno alle imprese per quanto riguarda il FESR.

Grazie alle interlocuzioni informali e continue con la Commissione, siamo riusciti, come molte Regioni, a presentare programmi accoglibili e condivisi, ci auguriamo ora che le decisioni della Commissione siano le più rapide possibile.

Si tratta di programmi importanti, che definiscono le scelte fondamentali sulle quali si vuole assegnare un ruolo rilevante alle politiche di coesione per il rilancio dello sviluppo e della qualificazione del capitale umano nelle nostre regioni. La scelta fatta dalla Regione Toscana è stata molto precisa: il 35% delle risorse le abbiamo destinate ai giovani che sono una delle priorità fondamentali su cui dobbiamo investire, costruendo una strategia che parte dal progetto **Giovanisì,** per cui negli ultimi due anni e mezzo abbiamo investito oltre 350 milioni di euro**,** e che comprende la scelta importante fatta con **Garanzia Giovani**.

Abbiamo garantito il 20% a favore dell’inclusione sociale, dando una forte accensione agli interventi “attivi” e non meramente “assistenziali”, promuovendo l’inserimento occupazionale anche per i soggetti più deboli del mercato del lavoro.

Abbiamo dato, com’era necessario e opportuno, una grande attenzione alle politiche per l’occupazione e per la formazione.

Stiamo lavorando per la nuova programmazione ma, al tempo stesso, alla positiva conclusione della programmazione 2007-2013. Stiamo lavorando per concludere e rendicontare gli interventi sui territori, perché si possa arrivare al termine della programmazione esaltando quel ruolo che, io credo, il Fondo Sociale Europeo abbia avuto e debba avere, quale leva fondamentale per accompagnare, anche in queste fasi di difficoltà, cittadini e cittadine verso una collocazione qualificata nel mercato del lavoro, come anche coloro che stanno vivendo situazioni di difficoltà verso un reinserimento nel mercato del lavoro.

Come Regione Toscana, riteniamo che il lavoro portato avanti possa rappresentare, per certi versi, un elemento di indirizzo anche per il futuro, pur sapendo che ci saranno cambiamenti significativi che dovremo affrontare. Primo fra tutti è quello del ruolo dell’ente Provincia che oggi, almeno per quanto riguarda la Toscana, è gestore del 70% delle risorse del POR FSE e che domani non lo sarà più.

Pertanto, in questa fase di passaggio, dovremo presidiare attentamente il fatto che la conclusione del POR avverrà con enti che oggi vivono una situazione di incertezza e che purtroppo sono in difficoltà finanziaria. È un momento in cui dobbiamo inventarci soluzioni perché l’ordinamento del nostro Paese sta cambiando, ma non lo è ancora in via definitiva.

Ci troveremo quanto prima a dar il via alla nuova programmazione con enti consapevoli che non saranno più Organismi Intermedi e che non svolgeranno più determinate attività, oggi però le Province ci sono, come i loro lavoratori e le competenze.

Le riflessioni ed il lavoro che ci attendono sono davvero complessi e lo ribadisco proprio oggi, in questa iniziativa, la cui parola chiave è “semplificazione”, semplificazione di cui avremmo tanto bisogno quando in realtà ci troviamo nel momento più alto della complicazione istituzionale.

Valuto comunque come, nell’attuazione dei programmi, il tema delle procedure sia assolutamente fondamentale, aggredire il tema delle procedure verso una progressiva semplificazione, pur nel rispetto delle norme, deve essere il nostro obiettivo. Un servizio efficiente e qualificato nei confronti del cittadino è quello che dobbiamo riuscire a portare avanti, noi dobbiamo, in via generale, sempre di più avere una macchina pubblica che assume il tema del risultato come il vero elemento della propria azione e che da questo punto di vista sia in grado di ridurre al massimo l’appesantimento procedurale ed il lavoro ad esso connesso, senza contare che ne deriverebbe anche un’importante riduzione dei costi.

In una fase come questa, in cui abbiamo sempre meno risorse come soggetto pubblico da mettere a disposizione dei servizi, la semplificazione amministrativa può avere importanti impatti anche in termini economici, tutto ci possiamo permettere, meno che autoalimentare noi stessi invece che mettere in campo risorse a favore dei cittadini e delle cittadine, di coloro che sono oggetto del nostro intervento.

Il lavoro molto importante, che è stato fatto in collaborazione con tutti i soggetti che sono a questo tavolo, ha cercato di muoversi in questa direzione, avviando sperimentazioni di forme e modelli che potessero sempre di più ridurre l’accanimento sulla procedura, andando ad individuare quelle parti dell’iter procedurale che, pur garantendone la correttezza dal punto di vista amministrativo, permettesse anche una maggiore coerenza, velocità, semplificazione, risposta ai bisogni dei cittadini.

Oggi daremo anche conto dell’attività che si è spostata sempre di più verso l’unità di costo standard, verso una modalità che cerca di far produrre meno carta valutando invece il risultato raggiunto, aumentando nel contempo le attività di controllo *in itinere* ed *ex post*.

Tutti sappiamo che quando si parla di tentativi di semplificazione, spesso poi riusciamo a peggiore le cose, la storia delle pubbliche amministrazioni, non soltanto italiane, ce lo insegna. Mi piace ricordarlo anche ai rappresentanti della Commissione, presenti oggi, che purtroppo il vizio di complicare le cose è un male diffuso, a tutti i livelli.

Nell’ambito della discussione che abbiamo svolto in questi mesi, sullo spostamento dal controllo preventivo al controllo *in loco* e sul risultato, standardizzando maggiormente anche le unità di costo, penso ci possa essere una delle chiavi di volta che peraltro, anche la stessa Commissione, la stessa autorità di Audit ci indicano come un percorso condivisibile.

In questa direzione va anche l’importante contributo di un organo di controllo come la Conte dei Conti, che oltre a fare quello che gli è dovuto come organo di giustizia amministrativa, in veste molto collaborativa si mette a disposizione per facilitare il miglioramento effettivo della pubblica amministrazione, e questo è un fatto molto, molto importante.

Detto questo, scusandomi se il saluto è stato forse anche più lungo di quello che ci si poteva aspettare, io credo si possa passare direttamente ai lavori in programma e con piacere do la parola alla dottoressa Maria Teresa Polito, consigliere della Corte dei Conti che ci darà un’illustrazione dei risultati del controllo eseguito sulla semplificazione delle regole sui fondi strutturali in Italia. A lei la parola e grazie di nuovo della sua presenza.